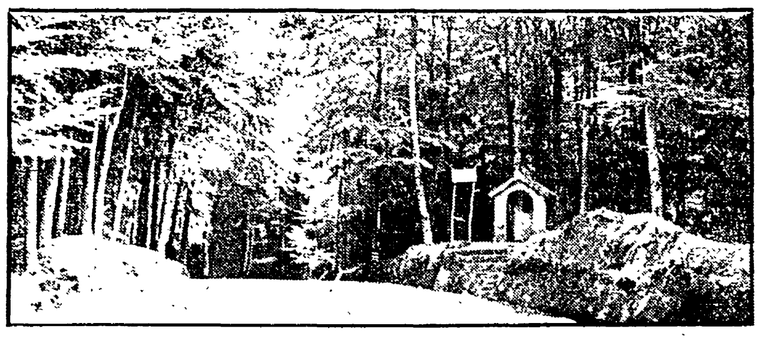
L'ANAS ha approvato il progetto esecutivo

Una «nuova» Cassia per favorire lo sviluppo economico dell'Amiata

E' prevista una spesa di circa dieci miliardi di lire — Servirà anche per i collegamenti dei nuovi stabilimenti sostitutivi delle attività minerarie — Il percorso della nuova strada e i dati tecnici



SIENA — Un robusto cordone ombelicale potrà portare nuova linfa per lo sviluppo economico dell'Amiata. La «nuova» Cassia e lo svincolo di Chianciano consentiranno infatti collegamenti più rapidi e sicuri della zona amiatina e soprattutto della Val di Paglia dove sorgeranno i nuovi stabilimenti sostitutivi delle attività minerarie, con i più importanti centri stradali e ferroviari. Anche il flusso turistico verso l'Amiata potrà riceverne benefici influssi: da Chianciano si potrà raggiungere Abbadia San Salvatore in meno di 20 minuti d'auto.

«Il collegamento tra l'Amiata e i principali nodi ferroviari e stradali — ha detto durante una conferenza stampa il compagno Remo Carli, assessore ai lavori pubblici dell'Amministrazione provinciale — darà luogo indubbiamente ad una delle più importanti opere viarie del Senese da costruire su un terreno collinare tra i più difficili per un costo complessivo che si aggirerà intorno ai 21 miliardi di lire che, sulla base degli impegni assunti e ripetutamente confermati, verranno finanziati dall'ANAS, dalla Regione Toscana e dall'Amministrazione provinciale di Siena».

Scendiamo nei dettagli. Si tratta dell'ammodernamento per mezzo di una variante, di un tratto della strada statale n. 2 Cassia dalla località Bisarca alla località Gallina nel Comune di Castiglioni d'Orcia per un tratto di circa 5 chilometri. Per questo tratto il comparto regionale dell'ANAS ha approvato, alcuni giorni fa, il progetto esecutivo per una spesa di dieci miliardi. Il governo, però, deve ancora emettere il decreto di finanziamento.

Successivamente, dalla variante della Cassia si immetterà in mezzo ad un viadotto uno svincolo «a raso». Il viadotto dovrà essere costruito sul torrente Formone e congiungerà, in un luogo rettilineo, la zona del podere «La pace» a quella dei poderi «Belladonna» e «Palazzo Gonzaga». Verrà inoltre costruito un altro viadotto di oltre 300 metri sul fiume Orcia.

Il percorso proseguirà costeggiando il piccolo laghetto artificiale a monte del podere «Palazzo Gonzaga» per raggiungere innestandosi, la strada provinciale nei pressi del podere «Pian di Pigliardo». Per realizzare quest'opera, iniziata con lo svincolo sulla Cassia, la Regione Toscana ha già deliberato un finanziamento triennale (1979-1981) alla Amministrazione provinciale di Siena per un importo di 3 miliardi e 600 milioni.

La prima rata di finanziamenti è di 800 milioni (1979) e l'Amministrazione provinciale ha già provveduto al progetto stralcio che è stato anche approvato. Quindi entro breve tempo potrà essere indetta la gara di appalto e i lavori potranno cominciare.

«Nella fase successiva dell'opera, e cioè dal podere "Pian di Pigliardo" sulla strada provinciale verso la frazione "La Foce" — ha detto ancora l'assessore Remo Carli — verranno effettuati i lavori di rettifica e di miglioramento della sede stradale chiedendo, come Amministrazione provinciale, un apposito mutuo di 2 miliardi e 300 milioni alla Cassa Depositi e Prestiti, non appena sarà concluso il relativo progetto esecutivo. Questo intero investimento ci permetterà di proseguire, con un nuovo tracciato stradale, oltre "La Foce", andando ad innestarsi, percorrendo il torrente Astrone, nella nuova variante di Chianciano».

Proprio per questo ultimo tratto, la variante di Chianciano, appunto, i lavori di progettazione, che sono in corso, sono stati affidati all'ingegnere romano Macchi. Delle spese per la sua «parcella» per il progetto se ne faranno carico alcune banche che operano nella zona (sono inclusi Monte dei Paschi e Banca popolare dell'Etruria), i Comuni, l'amministrazione provinciale, altri enti. La spesa di costruzione della variante darà invece a carico dell'ANAS per un importo che dovrebbe aggirarsi intorno ai 4 miliardi e mezzo.

La «nuova» Cassia avrà una piattaforma di 9 metri di larghezza e sarà a due corsie con pendenze non superiori al 7 per cento. Le curve saranno ampissime e consentiranno quindi una notevole snellezza nel traffico.

g. r.

Sta nascendo a Cavriglia per i dipendenti ENEL

Uno spaccio aziendale che divide un paese

Su novecento dipendenti, 650 si sono dichiarati favorevoli all'iniziativa - Rischiano la chiusura le Coop ed i punti di vendita - Un appello ai promotori

Strumento per parare i colpi della crisi e dell'inflazione? Residuo corporativo? Tutte e due le cose insieme? Lo spaccio aziendale è una patata bollente che sindacati, cooperative, commercianti, lavoratori si passano in fretta. E' una di quelle cose che si fanno ma non si dicono. O almeno non si pubblicizzano troppo fuori della fabbrica.

Dello spaccio aziendale e dei suoi prezzi più bassi infatti godono in pochi: i dipendenti della fabbrica in questione. Gli altri rimangono esclusi. Uno spaccio aziendale crea solitamente qualche centinaio di soddisfatti (sono coloro che vi hanno accesso), diverse decine di migliaia di insoddisfatti (gli esclusi), un nutrito gruppo di arrabbiati neri (commercianti e cooperative di consumo).

Adesso un nuovo spaccio aziendale è in allestimento, è per i dipendenti dell'ENEL di Cavriglia, circa 900. Di questi ben 650 si sono dichiarati favorevoli allo spaccio, nonostante tutte le motivazioni d'ordine politico e morale che vi sono contro. I sindacati, in particolare la CGIL, hanno provato a far discutere i lavoratori dell'ENEL su questa iniziativa.

I motivi per non volerla sono molti: è una struttura di cui godono in pochi, ne rimane esclusa la gran massa dei cittadini e in particolare le categorie più deboli e meno protette (giovani, disoccupati, anziani), crea grossi problemi alla normale rete distributiva del commercio e in particolare a quella cooperativa. Contro lo spaccio è stato affisso un manifesto a Cavriglia e un gruppo di commercianti ha inviato una lettera alla stampa, ai sindacati, alle autorità locali.

Cavriglia non è un grosso comune: il capoluogo ha 1.700 abitanti. In media esistono una cooperativa di consumo e una bottega per ogni frazione. Le cooperative sono 4, di cui una con 5 punti di vendita. Questa rete distributiva rischia di saltare in considerazione soprattutto di un elemento: gran parte della popolazione attiva del comune è impiegata all'ENEL. Le attività commerciali della zona rischiano di vedersi così diminuire drasticamente la clientela. I commercianti parlano apertamente di chiusura probabile o addirittura certa. Alle cooperative sono altrettanto preoccupati.

Ne parliamo con Antonio Camici, presidente della cooperativa di consumo di Castelnuovo. «Le nostre cooperative vivono per il pareggio dei bilanci. Riduciamo all'osso i ricarichi. I guadagni servono soltanto per pagare il personale e per le strutture. Noi abbiamo invitato i lavoratori dell'ENEL a venire a controllare di persona i nostri bilanci».

Ma questo appello non è stato accolto. In uno spaccio aziendale i costi sono necessariamente minori che in un normale negozio, anche a conduzione cooperativa che tenta di fare miracoli. In uno spaccio lavorano volontari o delegati del consiglio di fabbrica. Il costo del lavoro è quindi nullo. I locali sono offerti dalla ditta e anche qui i costi si riducono a zero, la concorrenza, in termini di prezzi, con uno spaccio aziendale è pura utopia. E mano mano che scende il potere d'acquisto del salario, sale il numero degli spacci aziendali.

Nel Valdarno questo è il terzo dopo quelli dell'Italsider di San Giovanni e della Pirelli di Figline. Impossibile controllare la crescita? Un primo passo in questa direzione potrebbe essere costituito dall'avvio di una seria riflessione da parte del movimento sindacale su di esso. Il no agli spacci aziendali è detto sempre a mezza voce: la paura è che i lavoratori non tengano conto delle indicazioni sindacali e mettano su egualmente lo spaccio. L'ultimo esempio in questo senso e proprio quello di Cavriglia. E' quindi oggettivamente difficile condurre una battaglia contro gli spacci aziendali.

Ma è altrettanto incomprensibile che ai colpi della crisi alcuni gruppi, possano reagire meglio degli altri. E questi altri sono i lavoratori delle piccole aziende che non possono mettere su spacci, i disoccupati i pensionati, i commercianti, i lavoratori del commercio che rischiano di vedere messo in pericolo il loro posto di lavoro. I commercianti e lavoratori del settore hanno rivolto un appello ai promotori dello spaccio ENEL. Li invitano a «non arroccarsi su posizioni esclusivistiche ma a prendere anche in seria considerazione le difficoltà, le ragioni e il diritto al lavoro di altri lavoratori».

Claudio Repek

Scoperta una grotta nella cava di Roselle

GROSSETO — La sospensione immediata dei lavori, nella parte del cantiere della cava di pietrisco dell'impresa Sartiana, dove nella collina di «Moscona» a Roselle è venuta alla luce una grotta di notevole interesse naturalistico, è stata decretata dalla giunta regionale Toscana. L'organo regionale ha fatto così propria la sollecitazione e l'ordinanza emessa una settimana fa dal sindaco di Grosseto. Prima di diventare esecutiva la delibera della giunta dovrà avere il visto del commissario di governo.

Una lettera del PCI sul «Piano SAMIN»

GROSSETO — Le segreterie della Federazione e del Comitato di zona del PCI delle colline metallifere hanno indetto per il 9 febbraio alle 15.30 nella sala del Consiglio comunale di Massa Marittima un convegno per un esame dei problemi legati alla recente approvazione del «Piano SAMIN». Con una lettera ai partiti, ai parlamentari, ai sindaci dei comuni minerari, alle organizzazioni sindacali e ai consigli di fabbrica delle miniere e degli stabilimenti chimici Solmine e Montedison, il PCI sottolinea come la recente decisione del CIPI di approvare il VII piano minerario elaborato dalle SAMIN è un avvertimento importante ai fini dello sviluppo della Maremma.

«Abbiamo tuttavia motivi di preoccupazione — afferma la nota del PCI — per come procederà l'iter parlamentare e l'azione del governo per la rapida attuazione delle previsioni del piano e per l'approvazione della legge sulla politica mineraria». Permangono alcuni punti negativi che il piano della SAMIN non risolve e che suscitano notevole allarme come, ad esempio, la previsione di un calo rilevante dell'occupazione.

Il ritardo nella costruzione della ferrovia Campiano-Scarlino, la chiusura della miniera di Gavorrano; il modo insufficiente come si intende affrontare il problema della ricerca; l'organizzazione del lavoro e la condizione operaia nelle miniere. «Per questi motivi, concludono le due organizzazioni del PCI, sarebbe quanto mai opportuno un franco scambio di idee per stabilire precise linee di iniziativa unitaria per dare certezza allo sviluppo economico del comprensorio con il pieno sfruttamento delle riserse».

Un paradosso: c'era più apertura prima della riforma

Manicomi duri a morire a Lucca

Un dibattito promosso dalla sezione del PCI di Nozzano e dal comitato comunale — La significativa assenza della Democrazia Cristiana — Le testimonianze degli operatori — Dal dibattito alle scelte

LUCCA — Si è rotto il silenzio. E i problemi, le difficoltà, i ritardi, le responsabilità, gli interrogativi sono emersi con forza: le posizioni si sono delineate con chiarezza in un dibattito che si è subito rivelato diverso. Cosa è cambiato nell'assistenza psichiatrica in provincia di Lucca con la legge 180? Cosa fanno medici e infermieri; cosa sono messi in grado di fare? Qual è il ruolo del servizio psichiatrico ospedaliero? Quale futuro attende l'infermiere psichiatrico, e come risolvere il problema di una sua qualificazione professionale?

L'iniziativa della sezione di Nozzano e del comitato comunale di Lucca del PCI, ha trovato una piena corrispondenza con l'esigenza di operatori e cittadini di parlare finalmente di queste cose rompendo con il silenzio e l'inattività dell'amministrazione provinciale. Anche l'altra sera, nell'animato dibattito che si è protratto per più di tre ore in una sala colma di gente, è mancato l'interlocutore principale.

Un'assenza tanto più grave se si pensa a tutte le contraddizioni che hanno caratterizzato l'operato della Provincia nell'attuazione della legge di riforma dell'assistenza psichiatrica e al fatto che il dibattito organizzato a Farneta è stata la prima occasione pubblica di confronto.

La compagna Silvana Macchi ha fatto un quadro della grave situazione in Lucchesia, richiamando i giudizi e le preoccupazioni espresse di recente in un documento della federazione comunista lucchese, in particolare riguardo all'ospedale psichiatrico di Maggiano e al futuro dei quasi 600 ricoverati e del personale medico e infermieristico.

Ma agli interrogativi di carattere locale si sono subito intrecciati i problemi più complessivi dell'attuazione di questa legge che ha rotto storici pregiudizi sulla malattia mentale e la sua cura. Di particolare interesse, per questo, sono stati gli interventi dei compagni di Arezzo, che hanno riportato, senza trionfalismi, la voce di un'esperienza più avanzata, iniziata, ben prima dell'approvazione della legge. «Le difficoltà ci sono dappertutto — ha detto il presidente della provincia di Arezzo, Monacchini — ma molto dipende dalla volontà politica degli amministratori che non possono delegare ai tecnici le scelte, ma anzi devono mettere in grado gli operatori di lavorare nelle migliori condizioni.

«C'è il rischio — ha aggiunto l'assessore alla psichiatria di Arezzo, Lisi — che le difficoltà di attuazione vengano strumentalizzate per affossare la riforma: così non si creano i servizi necessari sul territorio, o si procede a dimissioni selvagge dagli ospedali psichiatrici».

Il dibattito è stato molto vivo: così un rappresentante dell'associazione mutilati e invalidi civili ha affermato che la legge è stata approvata con faciloneria e ha denunciato la mancanza di servizi a Lucca. Alcuni infermieri hanno proposto con forza il problema del proprio trattamento giuridico ed economico.

A questo proposito, il compagno Monticini, segretario della sezione del PCI dell'ospedale psichiatrico di Arezzo, ha ricordato la sua esperienza ventennale di infermiere. «Nella vecchia istituzione manicomiale — ha detto — none ravamo che secondini, e gli stessi criteri di assunzione mirano a questo: oggi, mettendoci in grado di operare anche sul territorio, e di svolgere un ruolo più importante sia dal punto di vista sanitario che umano, la riforma va nel senso di una nostra riqualificazione».

D'altra parte, per i problemi normativi, in Toscana la battaglia è ancora in corso e la Regione sta conducendo consultazioni con i sindacati prima di varare una legge in sintonia con quella nazionale e con le disposizioni della Comunità Europea.

A proposito della situazione a Lucca, in diversi interventi, e soprattutto in quello del professor Del Poggetto (che ha vissuto un'esperienza sul territorio e poi è stato richiamato dall'amministrazione provinciale nell'ospedale psichiatrico) è stato messo in evidenza un significativo paradosso. «Negli anni precedenti all'approvazione della legge 180 c'era stato un esperimento di apertura che poi si è concluso e non se ne è più saputo niente: prima dunque si era nello spirito della legge, oggi non più».

Questo dibattito, dunque, ha avuto il grande pregio di aprire — e con grande forza — una discussione che deve proseguire a trasformarsi in scelte coerenti: resta da vedere se gli amministratori democristiani della provincia sapranno uscire dall'inattività e dal silenzio. Intanto hanno sprecato questa prima occasione di confronto.

Renzo Sabbatini

Legge sulle Coop: assemblea a Grosseto

GROSSETO — Dopo la conferenza governativa sulla cooperazione del 1977 l'obiettivo che il PCI si è posto è stato quello di imporre una profonda riforma di tutta la legislazione cooperativa nel nostro paese. Il PCI ha proceduto recentemente ad un esame del vecchio progetto in proposito presentato al Senato nella passata legislatura dal PCI, PSI e sinistra indipendente con lo intento di migliorare il testo, adeguandolo alle esigenze che sono maturate in questi ultimi anni, per poi farne oggetto di confronto con il PSI e la Sinistra indipendente e ripresentarlo al più presto possibile al Senato della Repubblica.

Poiché il problema della riforma della legislazione cooperativa interessa particolarmente la provincia di Grosseto, dove ci sono oltre 200 cooperative, il Dipartimento economico della Federazione del PCI ha ritenuto utile aprire un dibattito sul progetto di legge tra tutti i comunisti impegnati nel consiglio di amministrazione delle cooperative. E' stata perciò convocata un'assemblea provinciale alla quale parteciperanno anche i dirigenti delle sezioni del partito, per [illegible] alle 17 presso la Federazione. L'iniziativa sarà presieduta dall'on. Guido Cappelloni responsabile della sezione ceti medi e cooperazione della Direzione nazionale del PCI.

piccola cronaca

Lutto

Un grave lutto ha colpito il compagno architetto Franco Melotti di Roma, per la scomparsa del padre Angiolino, luminosa figura di antifascista e militante comunista. Al compagno Franco molto conosciuto in Maremma, ai suoi familiari, alla madre, alla compagna Marcella e a sua figlia vadano in questo momento di grande lutto le sentite condoglianze dei compagni della Federazione e della redazione dell'Unità.

Ricordi

In questi giorni ricorre il secondo anniversario della scomparsa del compagno Michelangelo Innocenti della sez. del PCI di Pontenuovo a Pistoia. I familiari nel ricordarlo con immutato affetto a parenti, amici e compagni, a quanti lo conobbero e stimarono sottoscrivono 15.000 lire per l'Unità.

• • •

Nel decimo anniversario della scomparsa del compagno partigiano Romeo Landini (chiamato Emilio) di Rosignano Solvay, la moglie Ida sottoscrive 15.000 lire per l'Unità.

• • •

Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno Massimo Michi di Massa, i nipoti Piero e Piera Mazzi lo ricordano a quanti lo conobbero come figura di antifascista, di militante e dirigente del PCI fin dalla sua fondazione. Nell'occasione sottoscrivono 30.000 lire per l'Unità.

edilizia Meucci s.n.c.
Materiale da costruzione - Articoli sanitari - Pavimenti
Rivestimenti - Impresa edile
OLMO (AREZZO) - Tel. (0575) 39.264

DISCOTECA CINEDISCOTECA CUPOL
«MUSICA FILM»
PREFESTIVI 21,30
FESTIVI 15,30 - 21,30
CUPOL
TUTTO E' SPETTACOLO
LASER 1000 POSTI 2 PISTE
LUCI FAVOLOSE
SCIOCCANTE
CUPOL
è più di una discoteca
CUPOL è spettacolo

LUCIDATRICI MOD. 975
PREZZO L. 39.000

IPERMERCATO
IPERMERCATO
ELETTRODOMESTICI - RADIO TV
Via Marco Polo (Dietro hangar Carnevale)
Tel. 0584 / 51757 - Viareggio

DAL 25 GENNAIO AD 20 FEBBRAIO
PER RISTRUTTURAZIONE DEI DUE CENTRI DANNEGGIATI DAL TORNADO DI FINE ANNO
LA DITTA LANDUCCI ARREDAMENTI
LIQUIDA
TUTTI I MOBILI A PREZZI DI REALIZZO VISITATECI!
UN'OCCASIONE UNICA PER ACQUISTARE MOBILI DI QUALITA' A PREZZI ECCEZIONALI
Landucci arredamenti RIPA DI VERSILIA
Almobilmarket arredamenti FORTE DEI MARMI LOC. PONTE DI TAVOLE